

**COLPITE  
AFFONDATI**  
La corazzata  
Cavour poggiata  
su un fianco  
dopo il bom-  
bardamento  
inglese.



# LA NOTTE DEL GIUDIZIO

( LE BOMBE  
SU  
TARANTO )

*Tra l'11 e il 12 novembre del 1940 gli aerosiluranti della Royal Navy bombardarono la flotta italiana ormeggiata tra Mar Grande e Mar Piccolo. Fu un attacco devastante. Settant'anni dopo ecco il ricordo di chi visse quelle ore di terrore.* **DI ENZO FERRARI**

# S

*trano come il rombo degli aerei da caccia un tempo, stonasse con il ritmo delle piante al sole sui balconi... e poi silenzio... e poi, lontano il tuono dei cannoni; a freddo... e dalle radio dei segnali in codice. (F. Battiato - Il re del mondo).*

Taranto era immersa nella tranquilla oscurità della sera, illuminata da una incantevole luna che rischiarava il canale. Nelle acque placide dei Due Mari dormivano calmi incrociatori, cacciatorpedinieri, corazzate. Nelle loro case, al Borgo come in Città Vecchia, i tarantini si preparavano a concludere la loro laboriosa giornata. A letto si andava presto, non c'era la TV, i più fortunati al massimo potevano permettersi la radio.

Antonino aveva otto anni. Suo padre era un sottufficiale di Marina e aveva in consegna le chiavi del bunker di Buffoluto dove era depositato il munizionamento delle navi. In famiglia erano in quattro, abitavano nella Città Nuova, al numero 42 di via Oberdan. Quella sera erano usciti per far visita alla nonna, che abitava quasi di fronte in un bel palazzo dove all'ingresso troneggiavano due colonne in stile. Erano appena rientrati in casa quando la sirena dell'allarme aereo giunse a sconvolgere la quiete di quell'indimenticabile lunedì di novembre. D'improvviso il cielo s'illuminò a giorno. Gli stessi bagliori che Carmela, che di anni ne aveva undici, qualche chilometro più in là mirava spaventata dal lucernario di un portone in Largo Calò, nella Città Vecchia. La notte di Taranto era cominciata...

#### OPERAZIONE JUDGMENT

Gli inglesi ci pensavano già da qualche anno. Taranto era una loro ossessione sin dal 1935, dai tempi delle tensioni tra Italia e Gran Bretagna per la guerra d'Etiopia. Poi venne la Seconda Guerra Mondiale e l'ossessione

per Taranto si fece ancora più pressante. Era lì che la flotta navale italiana andava attaccata. Ne convennero l'ammiraglio Andrew Cunningham, che comandava la flotta inglese nel Mediterraneo, e il contrammiraglio Lyster, che invece era al comando della nuovissima *Illustrious*, la moderna portaerei che fece da base per l'attacco aereo sferrato tra Mar Grande e Mar Piccolo.

A settembre del 1940 il «Piano Taranto» aveva già preso forma. Anche la data dell'incursione era stata stabilita: 21 ottobre. Una data simbolica, cara agli inglesi, perché quel giorno, nel 1805, l'ammiraglio Nelson annientò la flotta napoleonica nella memorabile battaglia di Trafalgar. Ma l'ansia britannica di silurare le corazzate della Regia Marina dovette fare i conti con la complessità che lo scenario bellico andava assumendo (le attenzioni dell'Italia sulla Grecia) e con un incidente che costrinse a rallentare i piani: un incendio a bordo della *Illustrious* che provocò la distruzione di diversi aerei dell'aviazione inglese. Si pensò allora di far slittare il bombardamento sul porto di Taranto al 30 o al 31 ottobre, ma anche questa nuova data si rivelò inopportuna: in quelle

notti non ci sarebbe stata la luna e quindi sarebbe stato troppo rischioso lanciare i piloti nel buio fitto del cielo tarantino. L'attacco alla flotta italiana fu quindi fissato per la notte tra l'11 e il 12 novembre. Nome in codice: Operazione Judgment.

#### I FAGIANI NEL NIDO

Le manovre di avvicinamento a Taranto cominciarono il

6 novembre, con le navi di Cunningham che lasciarono il porto di Alessandria, do'erano in attesa del segnale per puntare sullo Jonio. Nel frattempo gli aerei da ricognizione presero a sorvolare sempre con maggiore insistenza sul Golfo di Taranto. L'accurata ricognizione fotografica era considerata dagli inglesi la premessa fondamentale per il successo dell'attacco: bisognava conoscere con precisione non solo il numero delle navi in rada ma anche la loro esatta posizione. E questa operazione preliminare fu resa possibile solo grazie ai velivoli Glenn Martin, nel frattempo giunti alla base inglese di Malta, dove il 9 novembre, dopo aver lasciato Alessandria, giunse la squadra navale britannica.

Non era l'unico movimento in corso nel Mediterraneo: navi inglesi si mossero anche da Gibilterra, secondo uno schema di perlustrazione da un capo all'altro del Mediterraneo già collaudato dalla Marina britannica. Tutto si svolse senza destare il minimo segnale di allarme nella Marina italiana, impegnata com'era nel massiccio spostamento di uomini e mezzi verso l'Albania, scelta come avamposto

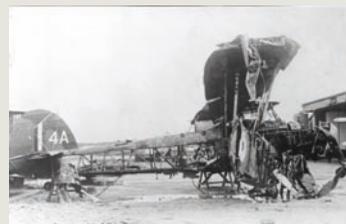
## Le immagini della disfatta

La «Notte di Taranto» aprì il fronte a feroci polemiche negli ambienti politici e militari. Tra sospetti di tradimento e accuse di superficialità, quella resta ancora oggi una pagina nera e controversa della storia italiana.



#### L'ILLUSTRE

● I primi *Swordfish* si levarono dalla portaerei *Illustrious* alle 20.35 dell'11 novembre. Due minuti prima delle 23 ebbe inizio il bombardamento.



#### IL PESCESPADA

● Uno dei velivoli abbattuti. Gli aerosiluranti inglesi conoscevano i varchi della rete antisiluri disposta a protezione delle navi italiane.

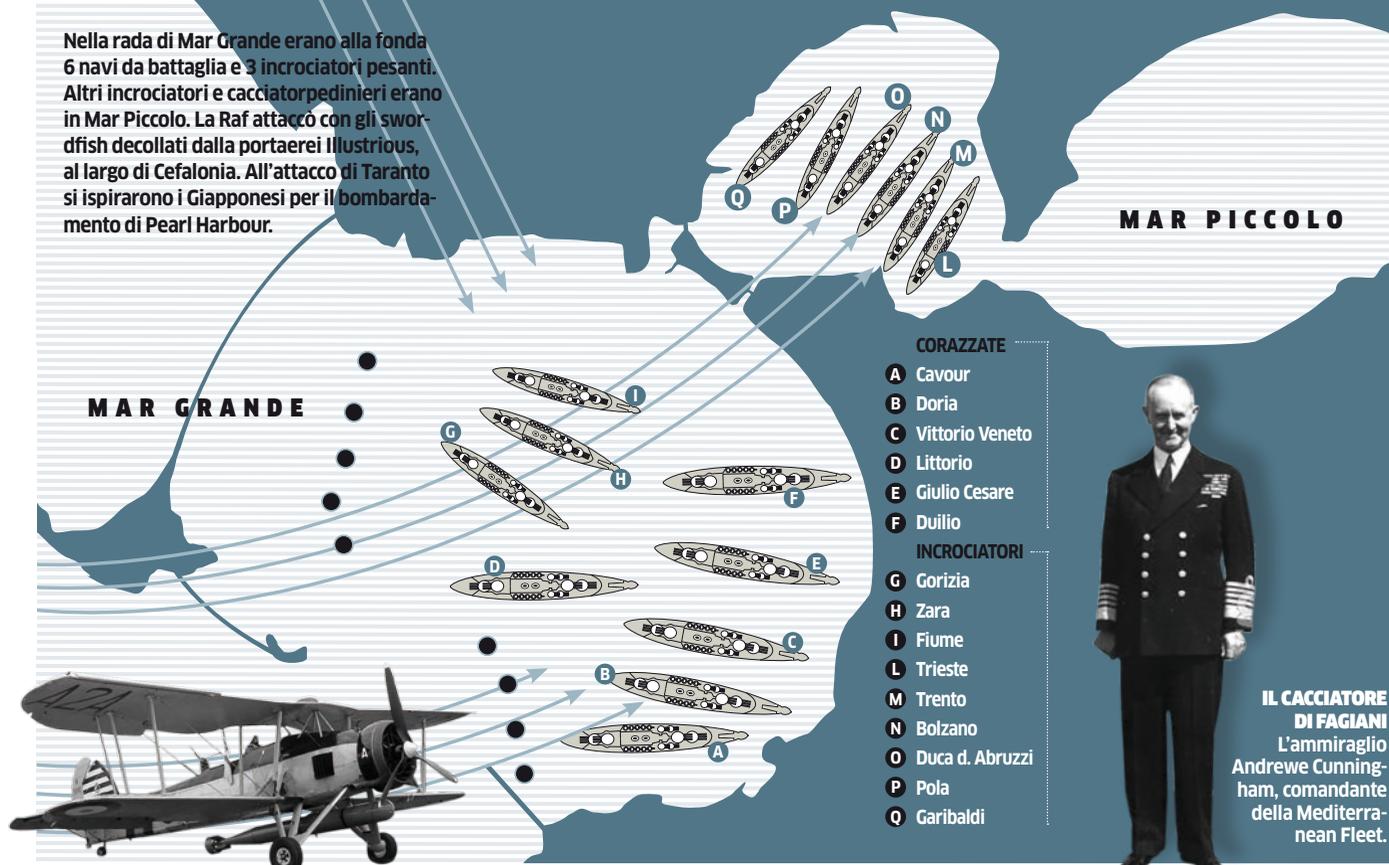


#### LA FINE

● Neppure i proiettori abbaglianti entrarono in funzione. Alla fine si contarono 52 morti tra i militari. Molte vittime anche tra i civili.

## L'ATTACCO TRA I DUE MARI

Nella rada di Mar Grande erano alla fonda 6 navi da battaglia e 3 incrociatori pesanti. Altri incrociatori e cacciatorpedinieri erano in Mar Piccolo. La Raf attaccò con gli swordfish decollati dalla portaerei *Illustrious*, al largo di Cefalonia. All'attacco di Taranto si ispirarono i Giapponesi per il bombardamento di Pearl Harbour.



### CORAZZATE

- A Cavour
- B Doria
- C Vittorio Veneto
- D Littorio
- E Giulio Cesare
- F Duilio

### INCROCIATORI

- G Gorizia
- H Zara
- I Fiume
- L Trieste
- M Trento
- N Bolzano
- O Duca d. Abruzzi
- P Pola
- Q Garibaldi

**IL CACCIATORE DI FAGIANI**  
L'ammiraglio Andrew Cunningham, comandante della Mediterranean Fleet.

per il fronte bellico greco. Oltretutto era diffusa convinzione che mai le navi inglesi avrebbero toccato una distanza così ravvicinata da poter lanciare un attacco aereo verso Taranto. Questa si rivelò una colpevole sottovalutazione, perché proprio l'audacia di Cunningham fu alla base del successo dell'Operazione Judgment.

La mattina dell'11 novembre la *Illustrious* era ormai vicina al punto stabilito per lanciare gli Swordfish - i "pescespada" - verso Taranto: un angolo di Mediterraneo quaranta miglia ad ovest di Cefalonia, dove la squadra inglese giunse intorno alle ore 20. Taranto era proprio di fronte, a sole 170 miglia, poco più di duecentocinquanta chilometri. Le ultime ricognizioni aerofotografiche avevano segnalato la presenza nel porto dell'intera flotta italiana. Andrew Cunningham, con un ghigno di soddisfazione, esclamò: «Tutti i fagiani sono nel nido».

Alle 20.35 dalla *Illustrious* si alzarono i primi dodici apparecchi: sei erano armati di siluri, quattro di bombe, due di razzi illuminanti. Tutti erano diretti verso un unico obiettivo: il porto di Taranto.

**LE BOMBE... NEGLIGENTI**  
I bombardamenti non sono mai stati "intelligenti". Anche in quella notte del 1940 furono colpiti obiettivi civili. Ci furono molte vittime.

### LE STORIE

## VITE PARALLELE DI BAMBINI

● I racconti di Antonino e Carmela, i due bambini testimoni della "Notte di Taranto", sono realmente accaduti. Antonino restò a Taranto, fino a quando, ormai giovanotto, decise di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri. Oggi è un tranquillo pensionato che vive a Bollate. Non è più tornato a Taranto. Le sue memorie sono raccolte in alcuni fogli di diario scritti proprio quando viveva tra i Due Mari. Da quelle brevi note, il figlio Fabio ha tratto un libro, "La verde guerra di papà", che è possibile leggere su internet all'indirizzo [www.fabiosiciliano.it](http://www.fabiosiciliano.it). Vi è raccontata la sua infanzia tarantina. «Andavo a scuola alla Virgilio e ricordo una maestra fascistissima e severa: si chiamava

Silvestri. In piena guerra ci sfollarono a Fragagnano e ci sistemarono in un vecchio frantoio. Per noi bambini era uno spasso». Agli anni di Taranto è legato un altro ricordo doloroso: la perdita del fratello maggiore, appena quattordicenne, che in un giorno di pioggia decise di portare in bicicletta un medicinale ad un suo amico ammalato che abitava lontano dalla città. «Tornò a casa bagnato fradicio - ricorda Antonino - e due settimane dopo partì per un altro mondo».

● Carmela oggi abita in Città Nuova, ma i ricordi degli anni trascorsi al di là del ponte sono ancora vividi. Anche a lei la guerra ha rubato un fratello.

### BAGLIORI NELLA NOTTE

Quella sera il sinistro verso delle sirene risuonò più volte in città. C'erano stati diversi allarmi aerei che avevano messo in agitazione gli apparati militari e i comuni cittadini. Alle 22.50 le sirene suonarono ancora. Otto minuti dopo i due bengalieri inglesi sorvolarono San Vito fino alla punta meridionale di Mar Grande e sganciarono una pioggia di razzi per fare luce sulle corazzate disposte in rada. Alle 23.14 uno Swordfish planò a motore spento e lanciò un siluro contro la Cavour. La prua della corazzata venne squarciata. Il bombardamento era cominciato.

In via Oberdan la paura prese subito il posto della quiete che regnava fino a qualche minuto prima. «Ci precipitammo giù nella cantina della salumaia», ricorda oggi Antonino. «La terra tremava, una cosa mai successa prima. Sembrava il terremoto, sentivamo anche il fuoco della contraerea».

A Largo Calò le cose non andavano meglio. Racconta Carmela: «Con noi vivevano i nostri nonni. Di solito quando suonava l'allarme nonno Francesco non si scomodava, rifiutava di precipitarsi nel rifugio. E anche quella sera fece la stessa cosa. Per questo non facemmo in tempo a raggiungere uno dei due rifugi vicino casa: erano ricoveri interrati tra il Vasto e via Di Mezzo. Fummo costretti a restare nel palazzo, nell'appartamento della signora che abitava al pianterreno. I boati li sentivamo come se fossero sottoterra, tremava tutto».

Intanto, alle 21.28 dal ponte della *Illustrious* si era levato il secondo stormo di Swordfish diretto verso Taranto. La seconda ondata di bombardamenti e lancio di siluri si abbattè sulla base navale italiana qualche minuto prima della mezzanotte. La Cavour era quasi affondata, il Littorio venne centrato da tre siluri, un altro squarciò la prora del Duilio. Le bombe non risparmiarono il Mar Piccolo e centrarono il Trento e il Libeccio. La contraerea contraccambiò con migliaia di proiettili traccianti, ma non servì ad evitare la disfatta. Cunningham aveva vinto. Gli aerei della Royal Air Force fecero ritorno verso la *Illustrious*. All'1.22 le sirene tornarono a suonare: l'allarme era cessato, la paura no.

Antonio e Carmela, l'uno in via Oberdan e l'altra in Largo Calò, restarono con le famiglie nei loro rifugi di fortuna. All'albeggiare, a poco a poco, la gente prese a portarsi per strada: «L'odore era acre, si faceva fatica a respirare. Andammo subito verso il lungomare a vedere cosa fosse accaduto alle nostre navi». E lì, confusi nella folla commossa, mentre le colonne di fumo si alzavano dalla Cavour, c'erano anche loro. Quei due bambini che non si sono mai conosciuti ma che continuano ad essere uniti, settant'anni dopo, dallo stesso doloroso ricordo di quella notte di lacrime e paura.

**1943**  
Il piccolo Antonino con la sorella Jolanda sul terrazzo della loro abitazione, in via Oberdan. Era il 1943.



«Nelle prime ore della notte, aerei nemici hanno attaccato la base navale di Taranto. **La contraerea ha reagito vigorosamente.** Solo un'unità è stata in modo grave colpita. Nessuna vittima»

**Comando Supremo**

Bollettino di guerra n° 158 del 12 novembre 1940